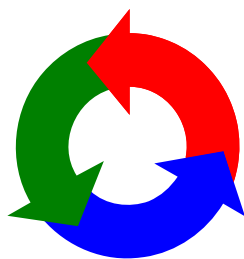


SINDACATO



AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

LA SIAE "SOTTO TIRO"

Agli attenti osservatori certamente non può essere sfuggito che negli ultimi mesi sta maturando una negativa opinione nei confronti dell'Ente SIAE.

In particolare il **"popolo della rete"** è in rivolta a causa delle continue sollecitazioni rivolte alle Autorità governative perché si adottino misure "poliziesche" nel controllo del traffico Internet, le **potenti Associazioni dei Consumatori** non fanno mancare gli attacchi su diversi versanti: dal **"bollino"**, alla **copia privata**, ai **costi della struttura**, all'**esosità dell'iscrizione** alla Società sino ad arrivare alla "convenienza", soprattutto per gli artisti poco noti di rivolgersi alla SIAE per la tutela dei propri diritti.

L'articolo di **Zeus News** (notiziario internet), che alleghiamo, può essere considerato una sorta di **"sintesi" delle accuse** che si rivolgono alla SIAE, aggiungendovene una nuova: il famoso (o famigerato) campionamento.

Un **vertice consapevole e responsabile** avrebbe con immediatezza attivato un'azione di controinformazione, contestando nel merito quanto affermato e correggendo quello che può divenire facilmente un sentimento comune di ostilità nei confronti della Società.

E' stata, sino ad oggi, un'attesa inutile, **quasi che ci si sentisse in colpa...**

Le uniche raccomandazioni che ci siamo sentiti ripetere in tutte le occasioni di incontro interno, sono quelle di "fare quadrato", perché *"...i barbari sono alle porte..."* e hanno in odio la Società!!!

Sarebbe questa la strategia che si intenderebbe mettere in atto per tentare di mettere argine alle critiche montanti?

Noi, evidentemente, siamo contrari agli attacchi che sono rivolti all'Ente, anche perché hanno un intento chiaramente distruttivo.

SINDACATO  AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

Tuttavia **non possiamo sottacere** che le iniziative e i comportamenti di chi ha gestito l'Ente negli ultimi anni hanno senza dubbio dato comodo "destro" a tanti, per quanto strumentali, attacchi.

E' GIUNTA L'ORA, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI, CHE CHI HA RESPONSABILITA' LE RICONOSCA E SE NE ASSUMA LE CONSEGUENZE

E' evidente che, nella migliore delle ipotesi, **la "comunicazione"** da parte di SIAE abbia avuto **effetti controproducenti e fallimentari**.

E' indubbio che avere, con insistenza, richiesto di "abbassare la saracinesca" su Internet è stato un errore.

Così come è indubbio che **tanta "pubblica" insistenza sul bollino** - per il quale è stata condotta una "campagna pubblicitaria" eccessivamente sovraesposta - e l'aver proposto l'allargamento della base impositiva della copia privata (addirittura su ogni collegamento ADSL), ha accreditato in molti l'opinione, che la **SIAE fosse alla ricerca di "nuove tasse" da scaricare sulla collettività**.

Così come il "Comitato contro la pirateria digitale e multimediale", pomposamente annunciato e di cui nemmeno si parla più, ci sembra più che risolvere problemi abbia avuto effetti negativi in termini di immagine.

Ai "difetti" di comunicazione si aggiungono i **devastanti effetti di una gestione aziendale**, rispetto alla quale incontriamo obiettive difficoltà a trovare adeguate aggettivazioni.

L'aver sostenuto che le rendite finanziarie sono "organiche" al bilancio è un'iperbole onirica, non valutare che l'importante importo di 42 ml. di euro in rendite finanziarie, tutte destinate al pareggio di bilancio, non avrebbe, prima o poi, trascinato il bilancio "in rosso" è, di per se, **dimostrazione di grave ed ingiustificabile irresponsabilità**.

L'aver abbandonato alla deriva il momento organizzativo è ulteriore dimostrazione di responsabilità e lascia "scoperta" la Società sul versante dell'efficienza e dell'efficacia.

Ancora oggi non è stato corretto il piano di esercizio 2009, presentato nel mese di Febbraio quando la crisi aveva dimostrato tutta la sua portata, che si basava su ipotesi di sviluppo (è superfluo dire che nessuno degli obiettivi indicati è stato raggiunto)!!!!

SINDACATO  AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

Nel frattempo, l'unico provvedimento gestionale, che è stato assunto, è stato quello **dell'erogazione scriteriata dei "premi" e dell'introduzione (illegittima) del sistema di valutazione**, che sono costate alla SIAE 3 ml. di euro e le hanno fatto "guadagnare"...il dissenso di larga parte dei Dipendenti.

La **stessa questione del "campionamento"** ha avuto "vita travagliata"; tutti ricordano, a tal proposito, l'aspra battaglia condotta dalla CONFISAL nel 2007, che si concluse con "l'intimidatoria" diffida da parte della SIAE. Oggi, anche il campionamento è oggetto di critica esterna e, tra l'altro, a distanza di due anni ancora non si conoscono gli esiti "della fase sperimentale", né i relativi costi.

Un **quadro di riferimento**, quello che emerge, sconcertante e che presenta profili di elevato rischio per le prospettive della Società. In questa situazione il Sindacato ha il dovere di denunciare, di richiedere l'assunzione di responsabilità, di sottolineare che ai lavoratori nessuna colpa può essere addossata.

Se il Sindacato tacesse, si macchierebbe della grave colpa di connivenza.

Oggi in un **clima generale** che caratterizza il Paese, spesso incline ad un atteggiamento di "caccia alle streghe", queste situazioni sono ad alto rischio.

Ci sono **ragioni e responsabilità da parte della Società**, che consentono al citato notiziario di titolare l'articolo "SIAE ENTE INUTILE"?

***...A QUESTO CI HA PORTATO LA GESTIONE DELL'ENTE
PRATICATA DAL VERTICE NEGLI ULTIMI ANNI...***

Roma 28 maggio 2009

La Segreteria Nazionale

Abolire la Siae, ente inutile

La Società Italiana degli Autori ed Editori crea più problemi di quanti ne risolve e sottrae risorse al sistema. I giovani autori possono andare avanti da soli e farsi conoscere con Internet senza buttar via denaro inutilmente.

[ZEUS News - www.zeusnews.com - 27-05-2009]

Altroconsumo pubblica una rivista chiamata Hi_Test che è completamente dedicata ai prodotti ed ai servizi di tipo elettronico e digitale. Nel numero corrente (N° 13, Maggio 2009) è presente un articolo intitolato "[Creatività tra passato e futuro](#)" che tratta del **rapporto tra gli autori, i consumatori e la Siae**. Per i soci di Altroconsumo la rivista è disponibile in formato Pdf.

Se non sapete cosa sia la Siae, l'articolo lo spiega subito: *"In Italia la gestione dei diritti d'autore ha per protagonista un unico soggetto: la Siae, Società italiana autori ed editori. Fondata alla fine dell'Ottocento, questa associazione, che è un ente pubblico, è l'unica preposta a fare da intermediario tra l'autore di un'opera e chi vuole utilizzarla"*.

"Per un autore l'iscrizione non è obbligatoria ma "consente di avere a disposizione un'organizzazione capillare, in Italia e nel mondo, che provvede a seguire le utilizzazioni delle opere ovunque e comunque avvengano", come si legge sul sito Siae".

"Insomma, potreste controllare voi stessi quando vengono usati i vostri brani, riscuotere i diritti e verificare che non vi siano abusi, ma sarebbe un lavoraccio". In buona sostanza, **la Siae si occupa di vigilare** sull'uso che viene fatto delle opere coperte da diritto d'autore e di incassare le relative "royalties" per conto degli autori.

Questo almeno in teoria. Nella pratica, le cose vanno in modo molto diverso: *"Vale la pena investire 220 euro alla prima iscrizione e altri 91,50 ogni anno successivo per lo scrupoloso monitoraggio delle opere? Non proprio. Qualunque locale che faccia musica dal vivo, pianobar o che diffonda musica da ballo, come le discoteche, deve stilare il "programma musicale" con la lista di tutti i brani eseguiti con titolo e autore."*

Cioè **non c'è nessun bisogno di Siae**. Basterebbero i normali controlli della Guardia di Finanza per garantire che i diritti degli autori vengano rispettati.

Ma non è finita qui: *"Pensereste che la Siae raccolga tutte queste liste e le usi per scoprire quante volte è stata eseguita una canzone di Ligabue e quante volte una del giovane autore Mario Rossi per poter distribuire a ciascuno l'esatta quota di diritti"*.

*"In realtà i diritti riscossi per i cosiddetti "balli e concertini" sono basati in massima parte sulle verifiche campionarie: almeno 500 visite anonime ogni semestre nei locali del Paese, **annotano di persona i brani** che stanno suonando o diffondendo"*.

"È su questi verbali che si basa il 75% della ripartizione dei diritti per i concertini e il 50% per le discoteche. La percentuale rimanente dei diritti si basa su un campione pari a 1/5 dei programmi musicali pervenuti". Insomma, Siae non fa nulla di più di quello che fa, dal canto suo, la Guardia di Finanza.

Quindi: *"Come potrà Mario Rossi, autore in erba, vedersi riconosciuti i diritti per tutte le pubbliche esecuzioni nei locali della sua cittadina se i programmi compilati sono tenuti in così poco conto? Più che a un sistema proporzionale di distribuzione **questa assomiglia per lui a una lotteria**"*.

E infatti, l'articolo prosegue in questo modo: *"Ma l'autore che non ha ancora inciso un pezzo di successo difficilmente riuscirà a fare soldi grazie alla Siae: lo dimostra il fatto che circa il 60% degli autori musicali iscritti (cioè più di 44.000), per ammissione della Società stessa, è in perdita: **spende ogni anno per l'iscrizione più di quanto guadagna in diritti**"*.

SINDACATO  AUTONOMO SIAE

Conf.S.A.L.

*"Una volta divenuto socio Siae, Mario Rossi **non può più curare direttamente i propri diritti**, perché la Società è l'unica delegata a farlo. Che non si azzardi quindi a mettere a disposizione per l'ascolto su Internet i suoi brani, come fanno tutti gli autori in cerca di fama: per non essere "fuorilegge" deve chiedere un permesso a Siae e pagare da 60 a 360 euro l'anno".*

*"A un giovane autore non conviene iscriversi alla Siae per inseguire i diritti. Meglio **produrre in proprio e lasciare la libertà di utilizzo dei brani.**"* Insomma, l'ennesima testimonianza di quanto il meccanismo attuale di protezione del diritto d'autore sia in realtà ingiusto, aleatorio, farraginoso e obsoleto. Leggendo questo articolo, la domanda sorge spontanea: "si potrebbe fare di meglio?"

In realtà, **si può già fare di meglio adesso**, senza toccare una sola riga della legislazione esistente. Basta ricordarsi che per per molte opere (specialmente di giovani autori) la raccolta di compensi da parte degli utilizzatori (che viene curata dalla Siae) è ben poca cosa.

La **distribuzione gratuita di musica e altri prodotti** attraverso Internet ed altri canali è invece un'ottima forma di pubblicità e permette di ottenere l'attenzione dei "veri" clienti: [TV](#), radio, produzioni TV e cinematografiche, altri tipi di editori e di committenti.

Con questi clienti professionali l'autore può trattare in modo diretto (avvalendosi di un avvocato e/o di un consulente), senza passare da Siae. **Siae può essere tirata in ballo in seguito**, se e quando se ne sentirà effettivamente la necessità.

Dal punto di vista politico e legale, tuttavia, **il giudizio negativo nei confronti di Siae** è ormai unanime, se non altro per il suo bilancio eternamente in rosso. Anche Altroconsumo denuncia questo stato di cose [nel suo articolo](#):

"I costi superano di 31 milioni di euro i ricavi: il bilancio perciò andrebbe in rosso se non fosse per quei 41 milioni di proventi da investimenti finanziari. Tra i ricavi spiccano i 3,6 milioni per la gestione monopolistica dell'equo compenso, i 30 milioni ottenuti dallo Stato per la riscossione di imposte e i 12 milioni del bollino."

Siamo di fronte a un vero e proprio "ente inutile" che sottrae risorse al sistema e **crea molti più problemi di quanti ne risolve**.

A questo punto, la soluzione è una sola: **questo ente deve essere abolito** e sostituito nei suoi compiti di "sorveglianza" dalla Guardia di Finanza (che già se ne occupa). Per ogni altro compito svolto da Siae basta e avanza un normale avvocato.